



CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA



*Basilica Papale
e Sacro Convento
di San Francesco
in Assisi*



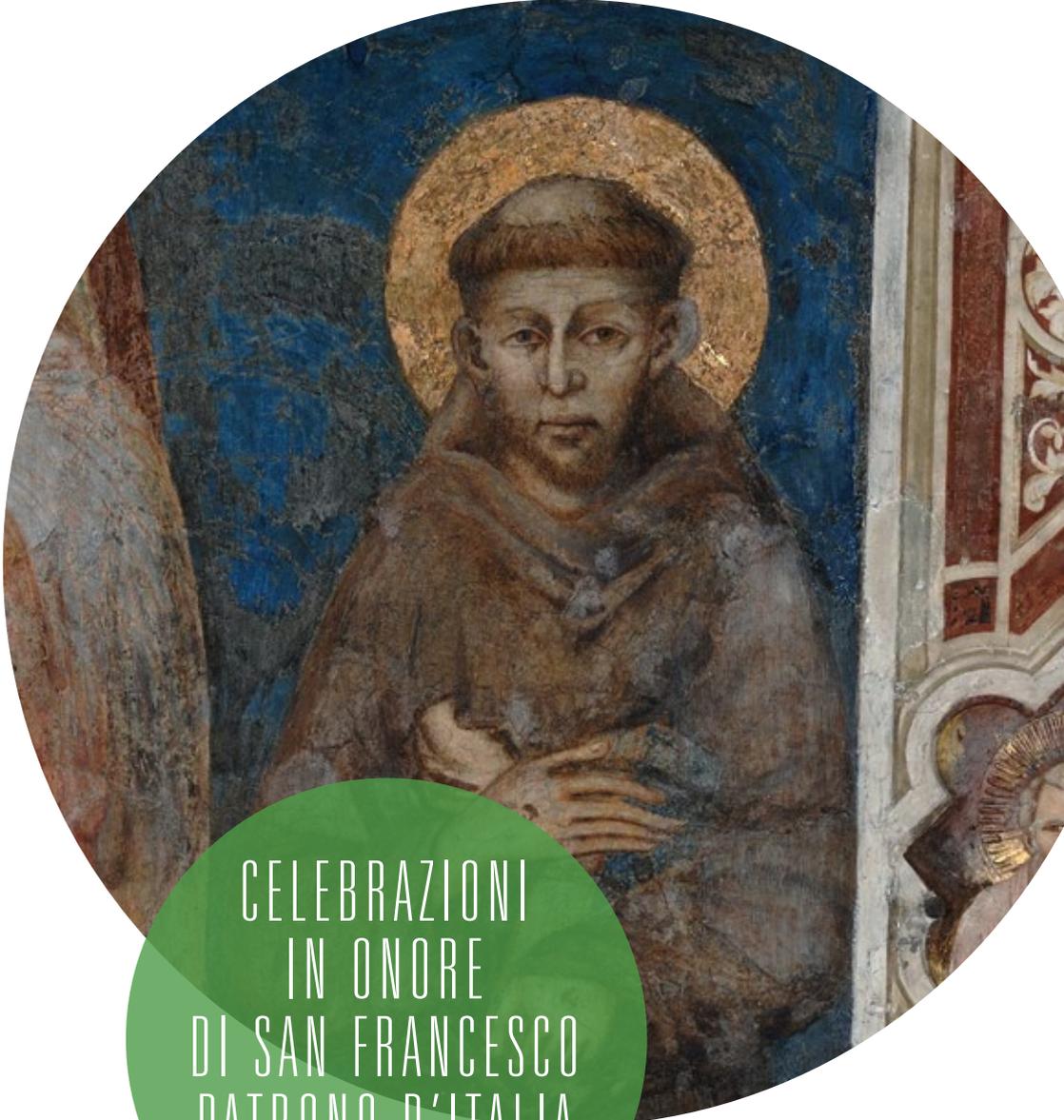
*Basilica Papale
di Santa Maria
degli Angeli
in Porziuncola*



*Diocesi di
Assisi
Nocera Umbra
Gualdo Tadino*



*Città di
Assisi*



CELEBRAZIONI
IN ONORE
DI SAN FRANCESCO
PATRONO D'ITALIA
2022



UN PARTICOLARE VALORE SIMBOLICO

Il pellegrinaggio sul luogo del Transito e il gesto dell'offerta dell'olio presso la Tomba di San Francesco avranno quest'anno un carattere inedito. Innovando la tradizione, infatti, non è stata coinvolta una singola Regione, ma la Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere una partecipazione che diventi gesto di gratitudine per quanti si sono prodigati nel far fronte alla pandemia: Istituzioni civili e militari, operatori sanitari, famiglie, mondo del volontariato e della scuola, realtà caritative ed ecclesiali. Il convenire ad Assisi acquisirà un particolare valore simbolico, in questo tempo in cui alla pandemia del Covid si sono aggiunte altre pandemie: la povertà, gli squilibri sociali, la solitudine e la guerra in Ucraina e tutti i conflitti che continuano a seminare distruzione e morte, mostrandoci chiaramente quanto sia fragile la pace e, allo stesso tempo, quanto sia importante pensarci fratelli tutti. Le celebrazioni saranno anche occasione – in particolare durante la Messa del 4 ottobre – per una preghiera speciale per l'Italia e per la pace.

PELEGRINI AD ASSISI



Recarci pellegrini ad Assisi – prima ancora di esser calamitati verso Francesco – vuol dire per noi metterci sulle orme del suo Maestro, quel Signore che il Vangelo quadriforme ci presenta sempre in cammino per città e villaggi, predicando la buona notizia del regno, guarendo malattie e infermità nel popolo (*Mt 4,23; 9,35*), annunciando la pace a vicini e lontani (*Ef 2,17*). Francesco si mise sulle sue orme (*1Pt 2,21*), divenendo egli stesso operatore di pace; Tommaso da Spalato, che l'udi predicare a Bologna il 15 agosto 1222, riferì che “tutta la sostanza delle sue parole mirava a spegnere le inimicizie e a gettare le fondamenta di nuovi patti di pace”. “Dio conferì alle sue parole tale efficacia – assicurò quel testimone oculare – che molte famiglie signorili, tra le quali il furore irriducibile di inveterate inimicizie era divampato fino allo spargimento di tanto sangue, erano piegate a consigli di pace” (FF 2252).

Muoverci verso la sua tomba c'impugna dunque a ripeterne le gesta, quantomeno a tentare di farlo, a vivere cioè la nostra vita sotto il segno della fede, consapevoli di essere pellegrini, di partecipare a tutto come cittadini e, al contempo, esser da tutto distaccati come stranieri (*Lettera a Diogneto V,5*). A vivere in pace e a operare – come singoli e come comunità, come Chiesa – per la pace, perché nulla, con essa, è mai perduto, mentre la guerra costituisce sempre e comunque un danno per il bene comune.

Vogliamo, con questo nostro gesto, divenire un segno per l'Italia e vogliamo altresì pregare per l'Italia, perché essa progredisca sempre più nella sua vocazione di popolo ponte fra le nazioni, popolo solido e solidale capace di trarre dalla propria radice cristiana spunti e suggerimenti per tracciare vie nuove, fondate sul dialogo e sulla collaborazione con tutti.

Bonaventura dice che l'amore di Cristo aveva trasformato Francesco “nell'immagine stessa dell'amato” (*LegM XIII,5: FF 1228*). Possa, quello stesso Amore, trasformare anche la nostra vita sin dalle fondamenta.

Matteo Card. Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI



LUNEDÌ 3 OTTOBRE

- 09.30 *Convento Porziuncola - Refettorietto*
Presentazione del riconoscimento "Rosa d'argento" 2022 "Frate Jacopa de' Settesoli". Donne del nostro tempo testimoni di fede, speranza e carità.
- 11.00 *Basilica Papale di S. Maria degli Angeli*
Solenne Concelebrazione Eucaristica "nel Transito di San Francesco" presieduta da **fr. Francesco Piloni, Ministro provinciale dei Frati Minori di Umbria-Sardegna.**
- 15.00 *Santuario della Spogliazione*
Accoglienza della delegazione CEI da parte di Mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino e Foligno.
- 16.00 *Palazzo del Capitano del Perdono - S. Maria degli Angeli*
Saluto del Sindaco di Assisi, Stefania Proietti, e del Presidente della Regione Umbria, Donatella Tesei.
Segue **corteo civile e religioso.**
- 17.00 *Basilica Papale di S. Maria degli Angeli*
Accoglienza delle Autorità civili e militari, i rappresentanti delle Associazioni ed Enti coinvolti nella gestione della pandemia da parte di **fr. Massimo Travascio, Custode della Porziuncola.**
- 17.30 *Basilica Papale di S. Maria degli Angeli*
Solenne Celebrazione dei Primi Vespri "nel Transito di San Francesco" presieduti da **Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli**, Arcivescovo di Gorizia e Presidente della Commissione episcopale per il servizio della Carità e la Salute, con il Card. Agostino Vallini, Legato Pontificio per le Basiliche di Assisi.
- 21.00 *Santuario di San Damiano*
Veglia con i giovani presieduta da Mons. Paolo Giulietti, Arcivescovo di Lucca e Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita.
- 21.30 *Basilica Papale di S. Maria degli Angeli.*
Veglia di preghiera. Presiede **fr. Roberto Genuin, Ministro Generale dei Frati Minori Cappuccini.**

MARTEDÌ 4 OTTOBRE

- 8.30 *Palazzo Municipale - Sala della Conciliazione*
Incontro tra le autorità e le delegazioni con la Municipalità di Assisi.
- 9.30 *Basilica papale di San Francesco, chiesa superiore*
Accoglienza delle Autorità da parte di fr. Marco Moroni, Custode del Sacro Convento.
- 10.00 *Basilica Papale di San Francesco, chiesa superiore*
Solenne Celebrazione Eucaristica nella Festa di San Francesco, Patrono d'Italia
Presiede il Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.
Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accende la "Lampada Votiva dei Comuni d'Italia".
Pregliera per l'Italia.
- 11.30 *Loggia del Sacro Convento*
Saluto di fr. Carlos Trovarelli, Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. Messaggio di autorità civili e religiose.
Messaggio all'Italia del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.
- 15.00 *Locali ipogei sotto la piazza inferiore*
Inaugurazione del nuovo Centro convegni realizzato nella zona sottoposta ai lavori di consolidamento strutturale dopo il terremoto 1997, di cui ricorrono i 25 anni.
- 16.00 *Basilica Papale di San Francesco, chiesa inferiore*
Vespri Pontificali. Presiede Mons. Santo Marciànò, Ordinario militare per l'Italia.
A conclusione: **Benedizione all'Italia con la Chartula di San Francesco.**
- 17.00 *Basilica Papale di San Francesco, sagrato della chiesa superiore*
Concerto della Banda musicale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco diretto dal M° Donato di Martile. Tenore Francesco Grollo.

IL CUORE DEL VANGELO



[...] Nell'anno ventesimo della sua conversione, Francesco chiese che lo portassero a Santa Maria della Porziuncola, per rendere a Dio lo spirito della vita, là dove aveva ricevuto lo spirito della grazia. Quando vi fu condotto si prostrò tutto nudo sulla nuda terra in quell'ora estrema nella quale il nemico poteva ancora scatenare la sua ira. Così disteso sulla terra sollevò la faccia al cielo mentre con la mano sinistra copriva la ferita del fianco destro, che non si vedesse. E disse ai frati: «lo ho fatto la mia parte; la vostra, Cristo ve la insegni». (F.F. 1239-1245).

Nel luogo detto del "Transito" la sera del 03 ottobre 1226 frate Francesco, il Santo di Assisi, vero fratello universale, passava da questo mondo a Dio, nell'accoglienza di sorella morte.

*Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skappare. (F.F. 263).*

Egli ha voluto vivere qui la sua Pasqua, accanto alla Porziuncola, abbandonato, consegnato, così come la morte trova ogni uomo: se così non fosse sarebbe lei a togliergli tutto! Uomo donato all'amore, San Francesco, qui accoglie la vita eterna, loda Dio per ciò che consideriamo la sintesi dei nostri mali, la morte, chiamandola sorella. Egli vive pienamente nell'orizzonte delle beatitudini evangeliche.

*[...] guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue santissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male (F.F. 263).*

Il Signore viene benedetto e lodato sommamente dalle creature umane, quando diventano strumenti coscienti di benedizione e di lode, quando perdonano, quando sopportano in pace infermità e tribolazioni, quando riescono a considerare sorella la morte e, quando si troveranno fino alla fine nella santissima volontà del Signore.

Consegna qui il suo respiro al mondo San Francesco, luogo tanto amato, custodito dalla presenza di Dio con gli angeli:

Guardatevi, figli miei, dall'abbandonare mai questo luogo. Se ne foste cacciati da una parte, rientratevi dall'altra, perché questo luogo è veramente santo



e abitazione di Dio [...]. Perciò, figli, stimate degno di ogni onore questo luogo, dimora di Dio, e con tutto il vostro cuore, con voce esultante qui inneggiate al Signore (F.F. 503).

La memoria viva dell'italiano San Francesco, il poverello di Assisi, ci aiuti tutti a cogliere con gioia il vero senso della vita, il cuore del Vangelo: donarsi senza misura per amore di Dio e dei fratelli.

*fr. Massimo Travascio, OFM
Custode del Convento della Porziuncola
in S. Maria degli Angeli*



SE IL BENE NON È DI TUTTI NON È BENE



La svolta decisiva nel cammino del giovane Francesco è un incontro fuori dal comune. Un giorno è a fare un giro a cavallo nella bella Valle spoletana e si imbatte in un lebbroso: un malato grave che faceva parte di una categoria di persone allontanate da tutti per paura del contagio e lasciate per questo al proprio destino. Francesco scende da cavallo e lo bacia. Sul finire della sua vita – raccontando quell'evento – dirà: "Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo" (*Testamento*, 1).

Frate Francesco, il discepolo di Cristo, l'uomo della fraternità, della semplicità, l'icona per antonomasia dell'accoglienza e dell'autenticità, "nasce" dall'incontro con una persona che oggi definiremmo "vulnerabile". Quel lebbroso senza nome gli ha cambiato il cuore e lo ha reso finalmente disponibile all'azione del Maestro interiore che opera costantemente in tutti noi, per renderci consapevoli di essere figli dello stesso Padre e autentici fratelli e sorelle gli uni degli altri.

La pandemia di Covid-19 ci ha riportato a constatare ciò che San Francesco ha vissuto a livello personale e cioè che la vita di ciascuno di noi migliora veramente non se abbiamo di più, non se siamo più forti o potenti, ma se siamo capaci di prenderci cura di chi ha più bisogno, di chi da solo non ce la fa. E come ha detto papa Francesco, tutto ciò "è meravigliosamente umano!" (Enciclica *Fratelli tutti* – firmata presso la tomba di San Francesco il 3 ottobre 2020, in piena pandemia – n. 117).

Quando le cose vanno un po' meglio, quando le emergenze allentano la loro morsa, si ripresenta però la tentazione di tornare a credere che ciascuno di noi, il proprio gruppo, la propria "parte", la propria nazione vada meglio quando ha di più, quando può emergere, può "eccellere", si può affermare anche a scapito degli altri... Ma questa è la mentalità che a lungo andare giustifica la prevaricazione, la violenza – verbale e fisica –, l'esclusione del diverso, la logica del nemico, l'abuso



nei confronti dell'ambiente... con il rischio di dimenticare che, *se il bene non è di tutti non è bene*.

Per questo, per non dimenticare, quest'anno abbiamo voluto invitare in Assisi, nel giorno della festa di San Francesco, tutti coloro che – operatori sanitari e sociali, forze dell'ordine, volontari – hanno particolarmente sostenuto il Paese nei lunghi mesi della pandemia, avendo cura soprattutto delle persone fragili, anche se a scapito della propria vita e salute.

A nome di noi tutti, donne e uomini del Bel Paese, con immensa gratitudine e ammirazione, abbiamo chiesto loro di offrire l'olio per la lampada votiva che arde davanti alla tomba del Patrono d'Italia, interrompendo in via eccezionale la tradizione che vede compiere questo gesto, di anno in anno, da parte dei rappresentanti dei comuni di una regione italiana.

In questo nostro tempo, ancora difficile a causa di nuove emergenze, frate Francesco benedica tutti e, anche attraverso la testimonianza di tante persone che con semplicità compiono lo straordinario sacrificio della fedeltà creativa ai loro doveri, continui a ispirare ciascuno di noi a vivere la vita come un dono da accogliere e condividere con gioia e fiducia, *perché solo l'amore rimane* (cfr Prima lettera di San Paolo ai Corinzi, 13).

fr. Marco Moroni, OFMConv
Custode del Sacro Convento
di San Francesco in Assisi



LA PORTA DI FRANCESCO



La diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino si prepara ad accogliere con gioia il pellegrinaggio nazionale del 4 ottobre. Condividiamo pienamente la bellezza di questo evento, che vede in qualche modo l'Italia intera, nel contesto di questi anni difficili, stringersi intorno al Santo Patrono per esprimere sentimenti di gratitudine e guardare al futuro con rinnovata speranza.

Negli anni trenta del secolo scorso fu intuizione del **vescovo di Assisi Giuseppe Placido Nicolini** farsi promotore, con grande sostegno dell'Episcopato italiano, dell'istanza alla Santa Sede perché Francesco d'Assisi venisse dichiarato patrono d'Italia. Quell'intuizione interpretava il sentimento profondo della nostra comunità nazionale, un sentimento in qualche modo trasversale, che ancora oggi mette insieme non solo i credenti, com'è naturale, ma anche tanti che vivono lontano dalla fede, ma riconoscono nel Santo di Assisi un "fratello universale" e un maestro di concordia, di pace e di "custodia" amorosa del creato.

Tra i tanti ambienti francescani che i pellegrini potranno visitare, quest'anno proprio la diocesi presenta una **"novità"**. Grazie a scavi archeologici ancora in corso, sono riemersi gli ambienti del **vescovado del tempo di Francesco**, e in particolare quella **porta** che egli varcò e lo spazio in cui si svolse il celebre episodio della spogliazione. Quegli ambienti furono anche, nel settembre del 1226, il **ricovero di Francesco malato**, prima che egli, benedendo la Città, scendesse a morire nell'amata Porziuncola. La "porta" appena riscoperta – visitabile tuttavia con restrizioni e cautele dovute al cantiere ancora aperto – si pone come luogo ispirante. Torna visibile per additare al nostro tempo la "porta" del Vangelo che Francesco scelse come stella polare della sua vita. È previsto che io accolga in vescovado una rappresentanza qualificata del pellegrinaggio, ma sono lieto di additare a tutti questo "gioiello" riemerso dopo secoli, e che ho la gioia di illustrare in un opuscolo ormai in stampa intitolato **"La porta di Francesco"**. A tutti fin d'ora il più caldo benvenuto.

Mons. Domenico Sorrentino

Vescovo di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino



CITTÀ DI PACE CASA DI TUTTI



La Città di Assisi è pronta e, come sempre, onorata per le imminenti celebrazioni che, come ogni anno, si svolgeranno in onore di San Francesco, patrono d'Italia nei prossimi 3 e 4 ottobre.

Un appuntamento, la festa di San Francesco, che fa parte della storia e dell'identità di Assisi, richiama migliaia di pellegrini e devoti che si recano sulla tomba del Poverello o visitano i luoghi francescani, immergendosi nel clima di intensa spiritualità che si respira in ogni chiesa, in ogni via, in ogni piazza, in ogni angolo della nostra Città, che San Francesco ha tanto amato, dove è nato come uomo e come Santo, dove ha accolto i suoi primi frati e da dove li ha inviati in tutto il mondo, dove è tornato alla casa del Padre lasciando una eredità spirituale e valoriale attualissima ancora oggi.

Assisi è la città che emana nel mondo i valori di pace e fraternità, di accoglienza e solidarietà, testimoniati e diffusi dal nostro Santo e a questi valori ogni giorno cerca di conformarsi, con coerenza e umiltà, sforzandosi affinché siano davvero al centro le persone, in particolare i più fragili, i più bisognosi, e il creato, nel solco dell'"ecologia integrale" mirabilmente spiegata da Papa Francesco ispirato dalle parole del "Cantico delle Creature".

San Francesco è il Santo amato e fonte di ispirazione, che è riuscito e continua a parlare al cuore degli uomini, credenti o meno, perché la sua vita, dettata dal Vangelo, ha avuto la forza di scuotere le coscienze, fin da quando decise di abbracciare la povertà spogliandosi totalmente dei suoi beni materiali, "uscendo dal mondo" e al contempo lodando, come mai nessun altro aveva



saputo fare, il Creatore attraverso le sue creature. Sta in questo esempio di vita, coerente in ogni passo fino a "sorella morte", la modernità, la forza, l'attualità rivoluzionaria della sua figura e dei suoi insegnamenti che, come sua Città guardata da tutto il mondo, cerchiamo di continuare a trasmettere.

In questa speciale direzione si è mosso il mondo francescano di Assisi che, quest'anno, ha voluto cambiare il cerimoniale delle festività coinvolgendo la Conferenza Episcopale Italiana e l'Italia intera (non quindi una singola regione), quella del servizio sanitario, civile e del volontariato, nell'offerta dell'olio per la lampada votiva sulla tomba di San Francesco: il 2022 dunque un anno speciale, nel segno della gratitudine a tutti coloro che si sono adoperati per l'uscita dalla pandemia e continuano ad adoperarsi per mitigarne gli effetti al servizio alla comunità.

Una scelta di grande generosità che la Città ha condiviso e abbracciato fin dal primo momento, nel ricordo ancora vivo dei due anni di crisi pandemica mondiale, nella convinzione che la gratitudine è un sentimento che va coltivato sempre e cammina di pari passo con la memoria. Non dimenticare le vittime, il dolore, le conseguenze anche socio-economiche della pandemia è dovere di ogni comunità. Questi aspetti sono tratti distintivi della Città di Assisi che ho il privilegio di amministrare da 6 anni, sono connotati vivi e veri della nostra cittadinanza, a nome della quale ho l'onore di dare il più caro benvenuto a tutti coloro, autorità religiose, civili e militari, insieme a pellegrini, devoti, fedeli e i tanti amici di Assisi, che il prossimo 4 ottobre saranno con noi. Anche per questi motivi reitereremo la richiesta alle autorità competenti di ripristinare il 4 ottobre come festa nazionale. Nell'accogliere coloro che vivranno insieme a noi la festa di San Francesco, esorto tutti a guardare ad Assisi come la "città sul monte" per il suo essere culla e simbolo dei valori francescani e a considerare Assisi come la propria "casa".

*Prof. Ing. Stefania Proietti
Sindaco di Assisi*

3 OTTOBRE

STORIA, SEGNI E SIMBOLI

Oltrepassata la Porziuncola, sorge la Cappella del Transito, sul luogo in cui, secondo le Fonti, la sera del 3 ottobre 1226 Francesco andò serenamente incontro a Sorella Morte.

“Quando mi vedrete ridotto all'estremo, deponetemi nudo sulla terra [...] e dopo che sarò morto, lasciatemi giacere così per il tempo necessario a percorrere comodamente un miglio”.

Fece chiamare tutti i frati presenti nella casa e, cercando di lenire il dolore che dimostravano per la sua morte, li esortò con affetto paterno all'amore di Dio. Invitava pure tutte le creature alla lode di Dio [...]. Perfino la morte, a tutti terribile e odiosa, esortava alla lode e, andandole incontro lieto, la invitava a essere sua ospite: “Ben venga, mia sorella Morte!” (F.F.806-810).

Nel sacello è custodito il cingolo del saio di San Francesco, dono di papa Pio IX, mentre sulla parete di fondo, si ammira la statua del Santo, opera del fiorentino Andrea della Robbia.

Ancora oggi, il 3 ottobre di ogni anno, si celebra la solenne commemorazione del beato Transito del santo Patrono d'Italia con il pellegrinaggio che vede solitamente l'alternarsi delle diverse Regioni italiane.

In questo 2022, farsi pellegrini qui assume ancor di più il significato dell'affidamento al Poverello nel sostenere la Speranza in un tempo di incertezza; un luogo santo in cui riecheggiano le sue parole di consolazione e di benedizione.

[Quella sera, Francesco] si intrattenne a lungo sulla virtù della pazienza e sull'obbligo di osservare la povertà, raccomandando più di ogni altra norma il santo Vangelo.

Poi mentre tutti i frati stavano intorno a lui, stese sopra di loro le mani, intrecciando le braccia in forma di croce, - giacché aveva sempre amato questo segno - e benedisse tutti i frati, presenti e assenti, nella potenza e nel nome del Crocifisso (F.F.1241).

San Francesco esorta ad affidarsi all'amore paterno di Dio vivendo sobriamente e, con cuore riconciliato, rendere a Lui lode nella cura di tutto il creato.

Giunse infine la sua ora, (cf. Gv 4,23) ed essendosi compiuti in lui tutti i misteri di Cristo, se ne volò felicemente a Dio.



Le allodole, che sono amiche della luce e hanno paura del buio della sera, al momento del transito del santo, pur essendo già imminente la notte, vennero a grandi stormi sopra il tetto della casa e roteando a lungo, con non so quale insolito giubilo, rendevano testimonianza (cf. Gv 1,7) gioiosa e palese alla gloria del santo, che tante volte le aveva invitate a lodare Dio (F.F.1245).



4 OTTOBRE

STORIA, SEGNI E SIMBOLI

Il 4 ottobre di ogni anno Assisi diviene il cuore pulsante di tutta la Nazione italiana. Alla presenza di fedeli e di rappresentanti religiosi e istituzionali, il Sindaco del capoluogo di una Regione scelta a turno a rappresentare l'Italia, riaccende la lampada votiva posta nella cripta dove riposano le spoglie mortali del Poverello. Per un intero anno la lampada arderà con l'olio offerto, a nome di tutti gli italiani, dagli abitanti di quella Regione.

La suggestiva cerimonia si ripete dal 4 ottobre 1939. In quell'anno, mentre Pio XII proclamava Francesco d'Assisi patrono primario d'Italia (18 giugno), i Comuni del Paese offrivano al loro Patrono l'artistica lampada intorno alla cui coppa è inciso il verso dantesco "Altro non è che di suo lume un raggio (Par. XXVI,33)".

Il 4 ottobre, giorno di San Francesco, è stato indicato dal Parlamento (legge numero 24/05 del 10 febbraio 2005) quale "solennità civile e giornata per la pace, per la fraternità e il dialogo fra le religioni" e rappresenta un'occasione per continuare a proporre gli ideali e i valori del Santo di Assisi e delle sue scelte nell'attualità della vita nazionale.

COME SI SVOLGE LA GIORNATA

L'omaggio degli italiani al Patrono attraverso il rito dell'offerta dell'olio è preceduto da un corteo che, partendo dalla piazza del Comune e percorrendo le vie di Assisi, raggiunge la chiesa superiore della Basilica di San Francesco, ove nel corso di una solenne celebrazione eucaristica avviene il rito dell'accensione della lampada votiva.

Dopo la celebrazione avviene un altro momento solenne: un rappresentante delle istituzioni nazionali pronuncia dalla Loggia del Sacro Convento il *Messaggio alla Nazione* che prende spunto dalla vita e dalla spiritualità del Santo di Assisi.

Nel pomeriggio, dopo aver celebrato i Vespri nella chiesa inferiore si raggiunge



processionalmente il sagrato della chiesa superiore, dove viene impartita dal cupolino la *Benedizione all'Italia* con la reliquia della "Chartula", pergamena autografa di San Francesco contenente la benedizione a frate Leone.

La Festa si conclude con la distribuzione dei ramoscelli di ulivo, quale mandato e invito ai pellegrini di farsi promotori e portatori di pace e fratellanza nei loro luoghi di vita e attività.





COLOPHON

Grafica: ottaviososio.it
Roma, Settembre 2022